



# LA GUIDA

Da Milano a Napoli, ecco come gli istituti riorganizzano la didattica digitale integrata

## Il metodo

Nelle grandi città il 35% degli alunni fa già lezione via pc

Inventata di sana pianta la scorsa primavera dopo la chiusura delle scuole a Codogno e a Vo' Euganeo, la didattica a distanza è stata trasformata nel corso dell'estate in Didattica digitale integrata (Ddi), «intesa come metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento» con un bilanciamento di «attività sincrone e asincrone». Questo si legge nelle linee guida del ministero, ma la Ddi finora non è stata altro che la ripetizione via computer delle lezioni in presenza ed è usata per sopperire alla mancanza di aule di dimensioni adeguate a garantire il distanziamento interpersonale. Non ci sono dati ufficiali, ma secondo le stime ufficiose di presidi e uffici scolastici, nelle grandi città come Milano e Roma sono già oltre il trenta/trentacinque per cento gli studenti che ogni giorno studiano a distanza, o fuori dalla loro scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cosa cambia per gli studenti

di Gianna Fregonara

## Milano

### La preside

«Orari da rivedere  
Ma riaprirò i laboratori ai ragazzi»

«Non è facile, ma ce la faremo, anche perché quel che è successo da marzo, difficoltà dopo difficoltà, ci ha rodati e abbiamo acquisito una flessibilità di gestione sul campo». Anna Borando è la dirigente scolastica del professionale Galilei Luxemburg, a due passi dallo stadio San Siro di Milano. I circa 1.500 alunni seguono corsi come ottica e meccanica, fanno saldature e lavorano su quadri elettrici. Mostra ottimismo, anche se sa che «la nuova ordinanza

### Dirigente

Anna Borando, 47 anni, dirige il professionale Galilei-Luxemburg



regionale ci obbligherà a una forte revisione dell'orario».

### Ma siete pronti?

«Sì, anche perché avevamo deliberato dall'estate l'orario alternato, tre ore al mattino e tre al pomeriggio; questo per evitare congestioni a scuola e sui mezzi di trasporto. Siamo vicini alla fermata Lotto, affollatissima nelle ore di punta».

### In concreto cosa cambierà?

«L'ordinanza ci lascia la facoltà di svolgere le lezioni di laboratorio in presenza. Saranno i docenti a scegliere se gestire le lezioni in classe o in remoto».

### Ci saranno difficoltà...

«La prossima settimana tutti i ragazzi faranno didattica a distanza: è il tempo che ci serve per preparare orari opportuni. Poi saremo pronti».

Alessandro Fulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le Regioni

Dal «tutti a casa» della Lombardia al 50% del Lazio

Lombardia e Campania sono le due regioni che hanno scelto la soluzione più dura: tutti a casa gli studenti delle superiori in Lombardia, tutti a casa dalle elementari in su in Campania, anche se le proteste hanno fatto cambiare idea al governatore Vincenzo De Luca che lunedì riaprirà le scuole elementari. In linea di principio non si potrebbe perché la didattica fuori scuola prevista dalle linee guida del ministero dell'Istruzione deve integrare le lezioni in classe, almeno in minima parte. Liguria, Piemonte e Lazio hanno scelto una via mediana: 50% dei ragazzi delle superiori a casa, escludendo quelli del primo anno che continueranno ad andare a scuola sempre o il più possibile. Il governatore della Puglia Michele Emiliano lascia a casa «solo» gli studenti degli ultimi tre anni delle superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I turni

Ingressi scaglionati dopo le 9 del mattino  
Il no del Veneto

La didattica digitale integrata (Ddi) non è l'unica soluzione per evitare lo spostamento degli studenti e gli assembramenti. Già dall'estate si è discusso di altre misure: ingressi scaglionati e doppi turni al pomeriggio. Su questi ultimi la ministra Lucia Azzolina si era detta contraria, ma sono stati introdotti tra le misure nell'ultimo Dpcm insieme alla previsione per le scuole superiori di fare entrare gli studenti a scaglioni e non prima delle 9 del mattino. Misure che ha già bocciato il governatore del Veneto Luca Zaia, il primo la settimana scorsa a parlare di didattica a distanza per gli studenti delle scuole secondarie: cambiare l'organizzazione dell'orario, dopo un mese soltanto di lezione e senza aver ancora completato l'organico con i supplenti, risulta anche per i presidi molto complicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I più piccoli

Piani d'emergenza anche per le medie e le elementari

Per ora si sta discutendo di lezioni a casa per gli studenti delle scuole superiori. Ma le linee guida per la didattica digitale integrata (la nuova definizione della didattica a distanza della scorsa primavera) prevedono che ogni scuola, anche elementare e media, debba dotarsi di un «Piano scolastico» apposito perché «qualora emergessero necessità di contenimento del contagio, nonché si rendesse necessario sospendere le attività didattiche in presenza a causa delle condizioni epidemiologiche contingenti» la Ddi potrebbe essere richiesta anche agli studenti più piccoli. Si tratta, spiega il ministero dell'Istruzione di una «ultima ed estrema eventualità» e in questo caso saranno gli Uffici scolastici regionali a intervenire a supporto delle istituzioni scolastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 36

**Per cento**  
Gli studenti della Lombardia che per andare a scuola utilizzano i mezzi pubblici

# 8

**Milioni**  
Gli studenti che frequentano le scuole italiane nell'anno 2019/2020